

In crisi l'impero americano d'Occidente

L'arte della guerra

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, April 10, 2018

ilmanifesto.it

La guerra dei dazi scatenata dagli Usa contro la Cina e le nuove sanzioni contro la Russia sono segnali di una tendenza che va oltre gli attuali eventi. Per comprendere quale sia, si deve risalire a una trentina di anni fa.

Nel 1991 gli Stati Uniti, usciti vincitori dalla guerra fredda e dalla prima guerra del dopo guerra fredda, quella del Golfo, dichiarano di essere rimasti «il solo Stato con una forza, una portata e un'influenza in ogni dimensione - politica, economica e militare - realmente globali» e che nel mondo «non esiste alcun sostituto alla leadership americana». Fidando sull'egemonia del dollaro, sulla portata globale delle proprie multinazionali e dei propri gruppi finanziari, sul controllo delle organizzazioni internazionali (Fmi, Banca mondiale, Wto), gli Stati Uniti promuovono il «libero commercio» e il «libero movimento di capitali» su scala globale, riducendo o eliminando dazi e regolamenti. Sulla loro scia si muovono le altre potenze dell'Occidente.

La Federazione Russa, in profonda crisi dopo la disgregazione dell'Urss, viene considerata da Washington facile terra di conquista, da smembrare per meglio controllarne le grandi risorse.

La Cina, apertasi all'economia di mercato, appare anch'essa conquistabile con i capitali e i prodotti statunitensi e sfruttabile quale grande serbatoio di manodopera a basso costo.

Trent'anni dopo, il «sogno americano» del dominio incontrastato del mondo è svanito. La Russia, costituito un fronte interno a difesa della sovranità nazionale, ha superato la crisi riacquistando lo status di grande potenza.

La Cina, la «fabbrica del mondo» in cui producono anche multinazionali Usa, è divenuta il primo esportatore mondiale di merci ed effettua crescenti investimenti esteri. Oggi sfida la supremazia tecnologica degli Stati Uniti. Il progetto di una nuova Via della Seta - una rete viaria, ferroviaria e marittima tra Cina ed Europa attraverso 60 paesi - pone la Cina all'avanguardia nel processo di globalizzazione, mentre gli Stati Uniti si arroccano erigendo barriere economiche.

Washington guarda con crescente preoccupazione alla partnership economica e politica tra Russia e Cina, che sfida la stessa egemonia del dollaro. Non riuscendo a contrastare tale processo solo con strumenti economici, gli Stati Uniti ricorrono a quelli militari. Il colpo di stato in Ucraina e la conseguente escalation anche nucleare in Europa, lo spostamento strategico in Asia, le guerre in Afghanistan e Siria, fanno parte della strategia con cui gli Usa e le altre potenze dell'Occidente cercano di mantenere il predominio unipolare in un mondo

che sta divenendo multipolare.

Tale strategia sta però subendo un serie di scacchi. Russia e Cina, sottoposte a crescente pressione militare, hanno reagito rafforzando la cooperazione strategica.

La Russia non solo non è stata messa alle corde ma, con una mossa a sorpresa, è intervenuta militarmente a sostegno dello Stato siriano che, nei piani Usa/Nato, avrebbe dovuto fare la fine di quello libico. In Afghanistan, Usa e Nato sono impantanati in una guerra che dura da oltre 17 anni.

Come reazione a tali fallimenti, si intensifica la campagna per far apparire la Russia quale pericoloso nemico, usando anche la false flag degli attacchi chimici in Inghilterra e in Siria. La tecnica è la stessa usata nel 2003 quando, per giustificare la guerra contro l'Iraq, il segretario di stato Colin Powell presentò al l'Onu le «prove» che l'Iraq possedeva armi di distruzione di massa.

Lo stesso Powell, nel 2016, ha dovuto ammettere l'inesistenza di tali armi. In 15 anni, però, la guerra ha provocato oltre un milione di morti.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.it](http://ilmanifesto.it), 2018

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: **[Manlio Dinucci](#)**

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted

material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca